

ARTE HUICHOL - 6 OPERE DI HECTOR GONZÁLEZ CARRILLO (2025)

Tutte e sei le tavole in mostra, dette nella lingua nativa “nierikate” (plurale di “nierika”, termine che può essere tradotto come “volto”. “specchio” o “il potere della visione”) , sono state realizzate tra la metà degli anni '90 e la prima decade del 2000 in una splendida avventura artistica, spirituale ed antropologica vissuta in Messico tra la città di Tepic, capitale dello stato del Nayarit e la mitica Sierra de los Huicholes all'epoca raggiungibile agevolmente solo in piccoli aerei da turismo CESSNA utilizzando una pista di atterraggio in terra battuta. Tutto questo dopo aver frequentato in solitario per sei anni, ispirato e guidato dalla lettura delle opere letterarie di Antonin Artaud, Jack Kerouac, Jim Morrison e Carlos Castaneda, il leggendario deserto di Wirikuta e la Città Fantasma di Real de Catorce, mete internazionali di psiconauti e ricercatori di verità. E poi quindi -dopo essere stato da loro stessi su esplicito invito accettato- vi sono ritornato ma questa volta in Viaggio Cerimoniale con i Peyoteros del Tempio de Las Guayabas appartenente alla Comunità Wixarika di San Andrés Cohamiata, nell'idioma nativo Tateikie, che significa “La Casa di Nostra Madre”, nel marzo del 1990 con il permesso delle Autorità Tradizionali ed il lasciapassare dell'Istituto Nazionale Indigenista. Proprio quest'anno, il 12 luglio, la UNESCO ha provveduto alla iscrizione dei “Sentieri Sacri Wixárika verso Wirikuta” come Patrimonio Mondiale. Il “Tatehuari Huajuyé” in lingua wixárika, ovvero il “Cammino di Nostro Nonno Fuoco”, collega oltre 20 siti sacri lungo 500 chilometri e più di 135 mila ettari di zona nucleo, attraversando gli stati di Durango, Jalisco, Nayarit, Zacatecas e San Luis Potosí. In quella magica occasione a me riservata, il mezzo di trasporto era una Oldsmobile Cutlass Supreme modello '76 color oro da me guidata e la dieta consisteva in un quasi digiuno con acqua e tortillas oltre a dosi di “medicina” somministrate direttamente dall'Anziano Don Antonio. E così alla fine del viaggio durato circa due settimane comprendendo anche la successiva battuta di caccia al Cervo avevo perso circa 6 kg di peso. Di lì cominciò una duratura amicizia e così iniziai a collezionare le loro opere d'arte. Hector, l'autore delle tavole in mostra, nato nel 1978, appartenente alla famiglia dei miei compagni di pellegrinaggio, incominciò a lavorare con me all'età di 16 anni ed è stato tra i più prolifici dei miei artisti. La tecnica di queste opere è quella del filo colorato incollato con la cera su una tavola di compensato. I suoi soggetti sono a volte puramente geometrici come nel caso delle quattro tavole quadrate ed a volte più figurativi come per le due rettangolari più grandi, ma sempre intrisi di un profondo e coloratissimo simbolismo enteogenico. Alla mia domanda sulla genesi e l'ispirazione delle opere mi ha sempre risposto: “Don Luis, li ho sognati ovvero mi sono apparsi in sogno”. Invece del titolo. spesso, come in questo caso, oltre alla firma dell'autore dell'opera vi è sul retro della tavola una breve storia di ciò che l'opera rappresenta.

–*Luigi Picinni Leopardi*